

PATTI D' ASSOCIAZIONE

DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

Per lo Stato	Per l'estero
Per mesi 12. S. 5. —	— S. 8. 40
Per mesi 6. „ 2. 60	„ 4. 80
Per mesi 3. „ 1. 35	„ 2. 20
Per mesi 1. „ — 50	„ — 80

fr. ut conf.

LA VERA LIBERTÀ

Le Associazioni si ricevono alla Stamperia Sassi nelle Spaderie.

Si pubblica tutti i giorni meno i festivi.
Non si vendono numeri separati.

Le inserzioni si pagano 2 bai. la linea. Il Giornale non risponde delle opinioni che vi sono emesse.

Da non pochi giorni la pubblica aspettazione era con impazienza rivolta a conoscere il personale degl' impiegati che il Commissario Pontificio avrebbe chiamato al Governo delle Legazioni, onde argomentare dai medesimi dello spirito, da cui sarebbe informata la restaurazione pontificia. Dopo varie voci, che non si sono realizzate, oggi con fondamento vengono designate alcune persone, che per pregio di mente e di cuore godono giustamente della pubblica fiducia. Abbiamo ragione di sperare che queste pure, ad esempio di altre, cui avremmo amato di vedere al potere, non vorranno con una biasimevole renuenza prolungare la penosa incertezza, in cui da alcuni giorni viviamo e ritardare più oltre, con grave danno della cosa pubblica, il corso degli affari governativi. Noi non sapremmo dissimulare che nella gravissima attuale vostra condizione è mestieri di molta abnegazione e di non comune virtù per mettersi in un cammino, in cui più che mai abbonderanno triboli e spine. Se il magistrato non avesse che a raccogliere rose, sarebbe tolto ciò che più onora e nobilita il cittadino, la generosità del sacrificio. È omai tempo di trar profitto da una troppa lunga e dolorosa esperienza: se gli uomini probi continueranno per apatia o per pusillanimità a tenersi lontani dai pubblici incarichi, li vedremo nuovamente invasi o dagli inetti o dai tristi, e la colpa e la vergogna ricadranno su coloro, che potevano e non vollero fare il bene.

Noi, quando, per campare dal peggiore dei mali, inculcavamo (non senza prevedere la burrascosa tempesta che la demagogia avrebbe contro di noi suscitata) di venire col Pontefice ad una onorevole conciliazione, portavamo fiducia che ci sarebbe mantenuto il Principato Costituzionale; fiducia che non abbiamo neanche perduto, dopo gli ultimi deplorabili avvenimenti; perchè ispirati dal carattere mite e liberale del Pontefice, e dal bisogno a tutti evidente di una politica conciliatrice. Noi con tutte le forze nostre continueremo a propugnare una tale politica, perchè la reputiamo la sola vera, la sola possibile, la sola durevole nell'interesse così dei principi, come dei popoli. Nè con ciò intendiamo consigliare al governo quella debolezza e corrività, dalle quali abbiamo raccolto frutti sì amari e pregiudicevoli. Oggi, perchè un governo possa consolidarsi fa mestieri che sia liberale per cattivarsi attorno a se tutti gli uomini onesti; fa mestieri che sia forte e risoluto per far argine a sovversivi attentati delle fazio-

ni e riparare ai mali cagionati dal regime rivoluzionario. La qual forza, più che da ogni altra cosa, deriva dal leale concorso di tutti coloro che amano schiettamente il proprio paese; laonde non rifiutemo mai dall'inculcare loro di stringersi attorno al vessillo costituzionale per salvare con esso gl'interessi della libertà, e le fondamenta dell'avvenire.

Leggesi nello Statuto :

Abbiamo sott'occhio la non conosciuta ancora Allocuzione del Pontefice letta nel Concistoro del 20 aprile 1849 in Gaeta. La sua lunghezza e l'impossibilità di esaminarla partitamente non ci pone in grado di dare ai nostri lettori per intero questo documento. Esso precedette la determinazione della spedizione di Civitavecchia contro la Repubblica Romana per parte della Repubblica Francese. Non possiamo però fare a meno di riprodurre un piccolo brano che contiene una rivelazione storica, la quale a nostro parere è d'immensa portata per chi voglia avere gli elementi per ragionare senza passione sulle cause degli avvenimenti Italiani del 1848 e del 1849. Nella lunga storia di tutta la sua condotta politica il Pontefice giunto ai momenti che precedettero la famosa Enciclica del 29 aprile 1848 esce in queste notevoli parole.

« E qui vogliamo manifestare a tutto l'Universo come nello stesso tempo quegli uomini costanti nel loro proposito di sovvertire la Pontificia dominazione e l'Italia tutta ci proposero non già la proclamazione della Costituzione, ma bensì della Repubblica, come unica salvezza e tutela sì nostra che dello Stato della Chiesa. Ci torna tuttavolta in mente quell'ora notturna, e innanzi agli occhi ci si aggirano alcuni uomini, i quali miseramente illusi ed ingannati dai fabbricatori di frodi, non dubitarono in tale emergenza fare le loro parti, e proporcì la proclamazione di quella Repubblica. »

NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA

Governo Pontificio.

Provincia di Bologna.

Notificazione.

Poichè per le circostanze e vicende dei passati giorni è stato impedito agli Esattori Comunali della Provincia di Bologna di portarsi nelle rispettive Comuni per l'esigenza delle tasse della seconda rata, ed essendo perciò rimasti taluni Censiti in arretrato di pagamento, dichiariamo che valutata la straordinarietà del caso debbono esonerarsi del Capo-Soldo i debitori della Provincia suddetta per la dativa e sopraccarichi della sola seconda rata p. p., purchè però sia da loro saldato il debito relativo entro il giorno 5 del venturo giugno, dopo la qual epoca soltanto decorrerà la multa o Capo-Soldo a carico dei morosi. I successivi atti saranno praticati nei modi e termini voluti dai

Regolamenti delle amministrazioni camerali Pontificie.

Bologna 30 maggio 1849.

Il Commissario Pontificio Straordinario

G. Bedini.

— Siamo assicurati che il Commissario Straordinario monsignor Bedini ha chiamato a Consigliere del Commissariato per la provincia di Bologna il signor professore avvocato Rinaldo Baietti; nominato Delegato della medesima Provincia il marchese Carlo Bevilacqua, e a consiglieri di Legazione i signori cavaliere Giuseppe Giacomelli, conte Angelo Ranuzzi, avvocato Giulio Cesare Fangarezzi, ed avvocato Enrico Sassoli. Il primo di questi, in assenza del marchese Bevilacqua, che trovasi a Parigi, è interinalmente incaricato di far le veci di Delegato. Dicesi inoltre che sieno stati nominati a Consiglieri del Commissariato per Forlì il conte Battaglia, per Ravenna il conte Codronchi Ceccoli, e per Ferrara il conte Trotti. Il marchese Paolucci sarebbe il Delegato di Forlì, il conte Alberto Lovatelli Delegato di Ravenna, e il marchese Folicaldi Delegato di Ferrara, come venne già annunziato.

— Secondo una lettera di Firenze del 30 il Papa si recherebbe col Grauduca a Firenze, donde passerebbe a Bologna a porvi sua stanza.

STATI ROMANI

Leggesi nel *Monitore Toscano* :

Il Commissario straordinario francese signor Lesseps inviava all'Assemblea questa seconda lettera, che come abbiamo ricevuta tradotta, così pubblichiamo:

24 Maggio 1849, ore 10 e mezzo del mattino.

Vi ho fatto conoscere questa mattina con un primo messaggio il motivo della mia assenza momentanea da Roma. Qui voi potrete corrispondere facilmente con me se giudicate opportuno inviarmi dispacci e chiedermi spiegazioni. Vi sarà meno tempo da perdere: trovandomi continuamente vicino all'onorevole Generale Oudinot comunicherete senza intermediario e senza dilazione, e mai più prontamente potremo prendere una decisione.

Comincio oggi dal darvi spontaneamente una spiegazione sull'articolo del progetto di conciliazione che io avevo incominciato a discutere coi tre commissari dell'Assemblea signori Audinot, Agostini e Sturbinetti noi dicevamo che i Romani hanno il diritto di pronunciarsi liberamente sulla forma del loro Governo.

Alcuni hanno preteso che questo articolo non fosse abbastanza esplicito e che noi ci riservassimo il diritto d'imporvi colla forza un governo qualunque, e che il nostro scopo fosse di rimettere il Papa in tutto il suo vigore.

Io conosco bene, che un popolo che ha un'immaginazione così vivace come il popolo di Roma, è difficile in un momento di esaltazione di farlo ritornare ai suoi sentimenti naturali di simpatia, traviati da un disgraziato malinteso senza ricondurli alla verità con dei fatti

e non con una semplice asserzione; perciò io ho creduto utile di dirvi all'occasione dell'articolo secondo, che se noi non abbiamo parlato del Santo Padre, ciò è stato perchè noi non abbiamo la missione d'agitare questa questione, e che dichiarando nell'articolo terzo che noi non vogliamo immischiarci nell'amministrazione del paese, abbiamo la ferma intenzione di non contestare alle popolazioni romane la libera discussione e la libera decisione di tutti gl'interessi relativi al governo del paese; in una parola il nostro scopo non è stato di farvi la guerra, ma di preservarvi dai pericoli di ogni specie che potevano minacciarvi. Voi conserverete le vostre leggi e le vostre libertà.

Egli è altresì falso che mai abbiamo avuto il pensiero d'inquietare giammai presso di voi gli stranieri ed anche i Francesi che hanno combattuto contro di noi. Noi consideriamo tutti come soldati al vostro servizio, e se ve ne fossero alcuni di questa categoria che non rispettassero le vostre leggi tocca a voi di punirli perciò che noi non abbiamo mai pensato a distruggere colle nostre armi il vostro governo. Questa lettera vi sarà rimessa dal mio Segretario particolare. Non ho bisogno di raccomandarvi di vegliare alla sua sicurezza durante il suo soggiorno in Roma; e come pure nel suo ritorno facendolo scortare da uno dei due Dragoni Romani messi in mia disposizione.

Il sig. Generale in Capo Oudinot mi ha incaricato di dirvi che i sentimenti che io vi esprimo sono interamente conformi ai suoi.

Gradite i sentimenti della mia alta considerazione.

— Secondo una corrispondenza dell'Ami de la Religion di Napoli, 23 aprile, tra le trattative e le lentezze delle potenze cattoliche, sarebbe giunta al S. Padre una lettera del Gran Sultano, in cui, parlandogli dello sdegno per l'ingratitudine de' suoi sudditi, gli offeriva una divisione dell'esercito turco per ricondurlo sulla Sede Apostolica. Ecco che una potenza infida a qui nemica della Chiesa offerisce soccorsi al Sommo Pontefice della cristianità, Pio IX!

26. — Il Governo ha nominato il cittadino Cardinali a Presidente di Velletri in sostituzione del cittadino Cesare Borgia.

(Mon. Rom.)

ANCONA

— Leggiamo nella Gazzetta di Milano del 28 maggio:

Il tenente-maresciallo conte Wimpffen si trova col suo corpo d'armata innanzi ad Ancona, ove l'I. R. squadra comandata dall'ammiraglio Dabrupp è parimenti arrivata e tiene la città bloccata dalla parte di mare.

FELIGNO

25 maggio. — Ieri sono per qui tornati il Preside Mayr di Ferrara che per poco la scampò dai tedeschi, quello di Forlì, il Comandante la piazza di Rimini, il Tenente Colonnello Zanassa, il Commissario di guerra Veneto Del Pedro ch' esisteva in Ravenna, il Direttore di Polizia di Forlì ec. e tutti si dirigono in Roma.

Ieri sera partì il I Battaglione dell'II Reggimento di Linea alla volta di Tolentino, alla cui testa marciava il Cittadino Generale Arciqui — Questa notte è rientrato, persuaso di non potersi opporre ai tedeschi in sì poco numero, i quali sono vicinissimi, anzi dicesi che sieno a Tolentino.

(Italia del Popolo)

MESSINA

22 maggio — Palermo alla fine dopo un combattimento successo nella Valle d'Abbate ed altri due luoghi nelle vicinanze di quella città nei giorni 7, 8 e 9 corrente si arrese, e la regia truppa il 15 fece la sua pacifica entrata. Così tutta l'isola è ora sottomessa.

Il Re concesse un'amnistia generale ed ampia per tutti i reati comuni e politici commessi in Sicilia, escludendone i capi e gli autori.

Le persone escluse dall'amnistia sono nel numero di 43.

(Corrisp. della Gazz. di Genova)

TORINO

— Dallo stesso Statuto, che ieri dava quasi per disperata la malattia del Re Vittorio Emanuele abbiamo quanto segue:

Da lettera di persona informatissima del 28 da Torino abbiamo, che la salute del Re è d'assai migliorata. Una crisi improvvisamente sopravvenuta, cioè una abbondante emorragia spontanea dal naso, ha posto l'Augusto infermo in stato di farlo considerare in avviamento di una sollecita guarigione.

— E il Risorgimento: La salute del Re è in miglioramento sensibilissimo.

GENOVA

28 maggio — Il Generale R. Commiss. straordinario ha ricevuto ieri alle ore 3 pomeridiane il seguente dispaccio telegrafico partito da Torino lo stesso giorno a un'ora e 20 minuti.

„ La salute del Re va migliorando sempre; la sintesi della malattia è assai minore.

Il ministro dell'Interno.

FIRENZE

30 magg. — Ieri nella Chiesa di Santa Croce fu celebrata una messa per i Toscani morti nella giornata di Curtatone, della quale ricadeva l'anniversario. (Statuto.)

— Il *Monitore Toscano* pubblica varii decreti del Commissario Straordinario Serristori, in data 26 corrente, nei quali viene disciolta la Guardia Nazionale de' Comuni di Monteroni, di Dicomano e di Santa Sofia.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

23 maggio. — Nella tornata d'oggi il presidente disse: Fo noto all'assemblea che il sig. Joly si unisce alla proposta del sig. Bastide che è, nella sua dizione, così concepita:

« L'assemblea nazionale, considerando che il principio d'indipendenza delle nazioni d'Europa, e la sicurezza stessa della Francia, sono minacciate dai manifesti e dai movimenti di truppe delle potenze straniere, invita il governo a prendere tutte le determinazioni necessarie per proteggere l'onore e gli interessi della Francia, e passa all'ordine del giorno. »

Pocchia il presidente legge quest'altro ordine del giorno presentato dal generale Cavaignac:

« L'assemblea nazionale chiama la seria attenzione del governo sopra gli avvenimenti e i movimenti di truppe che succedono in Europa; e, preoccupata dal pericolo di questo stato di cose, tanto per l'avvenire della libertà, quanto per gli interessi interni ed esterni della repubblica, raccomanda al governo di prendere le determinazioni necessarie per tutelarli energicamente, e passa all'ordine del giorno. »

Il presidente crede che si debba accordar la priorità a quest'ultimo.

Flocon vorrebbe proporre un emendamento, ed è questo:

« L'assemblea nazionale, considerando che il principio d'indipendenza delle nazioni d'Europa, e la sicurezza stessa della Francia sono minacciati dai manifesti e dai movimenti di truppe delle potenze straniere ecc. » ed il resto come all'ordine del giorno del generale Cavaignac.

Bastide. Noi crediamo che in una circostanza tanto solenne, bisogna che l'assemblea manifesti la sua opinione colla maggior possibile unanimità. Perciò il sig. Joly ed io ci uniamo all'emendamento del generale Cavaignac, salvo una leggiera modificazione. Noi proponiamo di aggiungere a quest'emendamento le parole: e per tutelare l'indipendenza e la nazionalità dei popoli.

Cavaignac. Io respingo una dichiarazione di guerra; esprimo soltanto la grave considerazione che un pericolo esiste, e che la nostra sollecitudine deve voltarsi da quella parte. Io nulla tolgo dal mio articolo (*applausi a destra*)

Il presidente. Il sig. Bouvet propone quest'emendamento:

« Considerando che il recente manifesto dell'imperatore di Russia può essere riguardato come una minaccia fatta alle libertà democratiche dell'Europa occidentale, l'assemblea nazionale rammenta ai popoli la sua dichiarazione del 24 maggio, ed invita il potere esecutivo a provvedere senza indugio a far sì che la parola della Francia sia finalmente una verità. »

Il sig. Bastide propone di aggiungere queste parole: e per tutelare l'indipendenza e la nazionalità dei popoli.

Messo ai voti l'emendamento dei signori Bastide e Joly è reietto da 349 voti contro 269.

Si procede allo squittinio di divisione sull'insieme dell'emendamento del generale Cavaignac, e l'assemblea lo adotta con 436 voti contro 184.

— Dicevasi all'assemblea che in seguito alla proposta fatta dal sig. Goudchaux perchè l'assemblea si dichiarasse in permanenza, una parola d'ordine era stata indirizzata alle società segrete. Il vero si è che una grande agitazione regnò tutta la notte in certi quartieri. Nondimeno la città è stamane tranquilla. Ma vi si vedono molte guardie nazionali, e principalmente artiglieri che portano i calzoni d'uniforme sotto il vestito da borghese.

Il presidente dell'assemblea aveva, dicesi, domandati rinforzi per la guardia del palazzo legislativo nella serata d'ieri.

23 magg. — Si trattano varie combinazioni ministeriali: si parla del sig. de Falloux agli affari esteri; Denis Benoit alle finanze; Cécile alla marina; Daru ai lavori pubblici; Bugeaud alla guerra e presidente del consiglio; Barroche giustizia; de Corcelles istruzione pubblica; Mathieu de la Redorte all'interno.

Secondo un'altra combinazione,

Il sig. Passy resterebbe alle finanze.

I signori Dufaure, Gustave de Beaumont, ed alcuni altri personaggi parlamentari sarebbero chiamati a completare il ministero.

In un'ultima combinazione il signor Odilon Barrot si congiungerebbe i sigg. Bugeaud per la guerra, Mathieu de la Redorte, Cécile, Rouher, Duclerc.

(L'Opinion Publique)

— Al dire della *Liberté*, il maresciallo Bugeaud, giunto oggi in Parigi, non intende di far parte di alcun ministero; egli si contente-

rebbe della carica di governatore di Parigi. Il generale Changarnier gli succederebbe nel comando dell'esercito delle Alpi.

LONDRA

21 magg. — Stamattina nella Camera dei Lordi il Marchese di Lansdowne ha parlato del caso di Sabato in questi termini:

« Vi sono dei delitti atroci, nel tempo stesso, e spregiabili; ma io debbo annunziarvi che l'attentato commesso contro la Regina non presenta alcun carattere d'alto tradimento. Se fosse altrimenti, io vi avrei proposto di presentare a S. M. un indirizzo di simpatia. Ma non si tratta che di un delitto ordinario, e meglio è l'abbandonare il colpevole alla sua sorte, che dargli quella celebrità cui forse egli aspira.

Lord Stanley, e Lord Kenyon aderiscono. Lord Brougham crede che non debbasi dirne altro per non pregiudicarsi verso la probabilità che l'affare sia deferito alla Camera dei Lordi.

Nella Camera dei Comuni Lord Russell ha fatto una dichiarazione quasi eguale, notando la circostanza che la pistola non era carica se non a polvere. Il sig. G. O'Connell ha creduto di dover protestare anticipatamente contro ogni sospetto che ingenerar potesse la circostanza dell'essere Hamilton un irlandese. Qualunque sia (diss'egli) il peso delle sventure che opprimono l'Irlanda, nessuno penserà che gli Irlandesi nutrano un'ombra di simpatia per l'autore dell'attentato.

— Lord Brougham, nell'adunanza dei Lordi sopraccennata, ha fatto sentire che aveva ricevuto lettere da Mazzini, il quale lo assicura formalmente di non aver venduto alcun oggetto appartenente ai Musei di Roma, e di non creder neppure che altri ne abbiano venduti. — Su questo proposito nessuno ha aggiunto parola.

VIENNA

18 maggio. — A Presburgo è stata arrestata la contessa Ulcarnoky, perchè spiava a pro dei Magiari. Essa teneva conversazione, e invitava gli ufficiali dell'esercito imperiale, che interrogava sopra i movimenti delle truppe.

L'Arciduca Vicario dell'impero è aspettato a Inspruk prima della fine del mese.

(Gazz. Ted.)

— Il conte Stadion non ottenne la domandata dimissione, ma un permesso illimitato; e intanto il dr. Bach è incaricato del ministero dell'interno, e Thienfeld, ministro dell'agricoltura, provvisoriamente assume la pubblica istruzione.

— Si crede che il viaggio di S. M., oltre a una visita di congedo col di lei augusto zio a Praga, stia in relazione con una conferenza di monarchi ad Olmutz, alla quale prenderebbero parte l'imperatore di Russia e il re di Prussia.

(Costituz.)

— Il comandante militare di Vienna indirizzò a tutti i giornali di questa capitale una circolare che proibisce loro di pubblicare notizie del teatro della guerra, diverse da quelle che sono pubblicate ufficialmente.

— Lettere darebbero come positive segrete negoziazioni per le trattative di pace fra l'Austria e l'Ungheria; e che tali negoziati sarebbero molto inoltrati, e soddisfacenti. La sola difficoltà per parte dell'Ungheria, sarebbe quella di volere un Ministero separato, e su questo proposito sembrerebbe che l'Imperatore condiscendesse a comprendere nel Ministero Austriaco un Ungherese. Vi è luogo a credere che le parti,

giungano ad intendersi definitivamente, e si proceda così ad un accomodamento. (Galignani)

GERMANIA

L'Assemblea nazionale residente in S. Paolo era in procinto di dichiararsi in permanenza onde provvedere efficacemente alla salute della Patria, la quale riguardava minacciata nella sua unità dai Re della Germania e principalmente dalla Prussia, dall'Austria, dall'Hannover, dalla Baviera, dalla Sassonia, i quali procedono d'accordo per introdurre una nuova costituzione sulle basi di quella elaborata dall'assemblea nazionale. Vedendosi però i legislatori in S. Paolo minacciati di scioglimento e ridotti alla nullità si precipitano a proporre delle deliberazioni in tanta copia da non poterle al certo esaurire. Fra queste le principali sono: 1. la dichiarazione di sfiducia data al ministero attuale; 2. la dichiarazione di costituire la Repubblica oltre allo stato Badese già costituitosi anche in tutti i paesi del Palatinato ecc. ecc.

3. L'organizzazione di un corpo imponente d'armata pronto a marciare ed a combattere contro gli eserciti dei re e principalmente di quello di Prussia. — Tutto in fatti si mostra in confusione e nella maggior effervescenza; poichè se d'un canto vi sono molti che fuggono dai rispettivi paesi, vi sono degli altri che accorrono da tutte le parti ad armarsi per difenderlo.

A fomentare a dismisura gli animi contribuisce non poco la notizia -- per quanto dicesi certissima -- che i francesi raccolgono un'armata imponente sul Reno. Lettere da Strasburgo e da Digione confermano questi dati coll'aggiunta d'aver i Francesi rilasciato omai i passaporti a tutti gli emigrati tedeschi, polacchi, svizzeri e a quanti altri vogliono prender parte alla lotta della Germania.

(Gazz. di Trieste)

— Il parlamento di Francoforte si scioglie da per se stesso.

Il sig. Gagern che figurava fra i suoi membri i più importanti si è ritirato trascinandolo seco col suo esempio 64 suoi colleghi.

L'assemblea non ha potuto in fine della seduta del 21 formulare un voto per mancanza numerica di rappresentanti. (Saggiatore)

DANIMARCA

La Gazzetta di Berlino annuncia che il governo, al quale ripugna di promuovere una guerra generale e ricorrere ad un intervento russo, non esiterà, se è ridotto all'ultimo estremo, ad invocare, come esige il suo dovere, il soccorso della Russia e degli altri garanti, soccorsi che gli assicurano i trattati, e che non potrebbero essergli rifiutati. (Il Sagg.)

NOTIZIE RECENTISSIME

ROMA

28 magg. — Ieri il nuovo campo francese dirimpetto ad Acquacetosa ripiegò dietro monte Mario. Non cessano mai di sbarcare truppe Francesi a Civitavecchia.

In Ancona arrivati li parlamentari da Osimo (Tedeschi) gli fu fatto fuoco, e ne fu ucciso uno. Questa mattina si vuol dire che abbia ceduto la città.

Un gran temporale si prepara nell'assemblea di Roma contro il triumvirato. Presentemente sono in seduta secreta si dice per farne uno nuovo e più condiscendente con la Francia. Ancora però non si conosce il risultato della seduta, bene interessante. Due mila Tedeschi sbar-

carono a Fiumesino, e due bastimenti hanno bloccato Ancona per la parte di mare.

Si vuol dire che i Napolitani hanno ripiegato nuovamente verso noi; ma si crede andranno ad unirsi a Tedeschi per le Marche.

Ancora le nostre truppe devono partire la futura notte; ho visto i carriaggi preparati.

Chi dice essere terminato l'armistizio coi francesi la notte scorsa, chi dice che durerà due mesi. Ieri però presero un nostro ufficiale. Il loro campo principale è adesso al Monte Verde sopra Porta S. Pancrazio. Roma è tranquillissima. (Cartegg. dello Statuto.)

VERONA

27 maggio — Leggiamo in un supplemento straordinario al foglio di Verona N. 124.

Verso la mezzanotte di ieri arrivava fra noi S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky, e smontava al palazzo di sua residenza. Questa mattina giungeva alla prefata Eccellenza Sua il già riferito dispaccio telegrafico annunziante la caduta di Malghera.

A questa notizia deliberò l'E. S. di partire immediatamente per Mestre, e verso le 9 e mezza era già in viaggio con tutto il suo seguito a quella volta.

Il Maresciallo Radetzky partito alla volta di Mestre è andato a fare novelle proposizioni alla Città di Venezia. (Statuto)

PARIGI

24 magg. — Ieri, nel momento in cui l'Assemblea aveva deciso che si dichiarerebbe in permanenza se alle 7 il numero dei voti necessari per render valido lo squittinio non fosse raggiunto; perchè rappresentanti, e fra gli altri il sig. Goudchaux, avevano avvertito il Presidente che tosto dopo la dichiarazione di permanenza lo inviterebbero dalla ringhiera a richiedere immediatamente truppe per la guardia dell'Assemblea. Essi avevano comunicato ai loro colleghi queste intenzioni e non era tardata la voce a spargersene pe' corridori dell'Assemblea.

Il Generale Changarnier, di ciò informato, scrisse ai Generali comandanti le suddivisioni dell'esercito di Parigi ordinando loro « non obbedissero ad alcuna richiesta di truppe che non fosse fatta in virtù d'un ordine mandato direttamente da lui. »

La destra volle opporre denegazioni all'affermazione del sig. Ledru-Rollin; ma tosto il sig. Charras venne ad affermare che la lettera da esso citata, era stata davvero scritta e indirizzata dal Generale Changarnier innanzi alle 9 di sera, e che se la camera volesse ordinare un'inchiesta parlamentare, ci designerebbe alcuni ufficiali che verrebbero a farne testimonianza con giuramento, e che porterebbero il testo medesimo dell'ordine dato ai Generali dell'esercito di Parigi.

— Nella seduta d'oggi il sig. Odilon-Barrot dice:

Ho un dovere da adempiere prima che si cominci la discussione. Il generale Changarnier protesta altamente contro le intenzioni che gli sono supposte. Egli protesta contro il pensiero che gli fu attribuito di attaccare i diritti del presidente dell'assemblea. Non gli si sarebbe attribuito questo pensiero se attentamente si fossero esaminati i termini e l'ora in cui l'ordine fu dato. Supponevasi che qualche tumulto potesse manifestarsi nella capitale e bisognava prendere determinazioni. E quell'ordine del generale era dato già da un'ora quando l'assemblea si ritirò.

Per conseguenza non era da supporre che alcune richieste del presidente dovesse giungere al generale. Quell'ordine non poteva dunque riferirsi alla supposizione di una tal richiesta, questa supposizione sarebbe stato un oltraggio all'assemblea; il che è ben lontano dal pensiero del generale, tanto più che per ordine suo ed in virtù del decreto dell'Assemblea è stata e rimane affissa nelle caserme l'ingiunzione di sottomettersi alle richieste del presidente.

Tali sono le spiegazioni che il generale ha date (*rumori*). Io non ho creduto di dover spinger più oltre l'informazione. Queste spiegazioni parvero soddisfacenti al governo, spero ch'esse lo parranno egualmente all'assemblea.

Ledru-Rollin continua a parlare con gran violenza contro il generale Changarnier e contro i segreti fini che si suppongono al governo.

Il presidente del consiglio. Di contro all'affermazione del signor Ledru-Rollin io potrò una lettera del generale Changarnier.

G. Favre. Perché non è egli qui presente?

O. Barrot legge una lettera, colla quale il generale Changarnier dichiara che dettò e non iscrisse la lettera in discorso.

Ledru-Rollin. Se l'assemblea vuol sapere la verità anche in ogni sua parte io le dico che un ufficiale portatore della lettera verrà ad attestare che l'ha ricevuta dal generale e che è di suo pugno. Questo fatto si riproduce già per la 5. volta e voi dite che è un malinteso. Un malinteso che si riproduce per la 5. volta è un po' troppo. Ma questo fatto non è isolato; vengo a parlare degli operai raccolti e pagati per gridare viva Napoleone, all'ultima rivista (*rumori diversi*). Se non volete ch'io parli....

Flocon. Nulla vogliono sapere perchè ne sanno già di troppo.

Ledru-Rollin. Quelle brigate di operai furono raccolte e pagate pel 28 maggio. Io lo so e posso provarlo.

Il presidente dell'Assemblea, dopo aver parlato con parole severe della poca fermezza e della poca vigilanza del ministero, domanda che sia nominata una commissione d'inchiesta.

— Se noi siamo bene informati, dice la *Presse*, l'Assemblea nazionale, per motivi di prudenza che noi non sapremmo non approvare, si dichiarerebbe sabbato sera in permanenza sotto la presidenza del generale Lamoricière, fino al momento, in cui il decano della nuova Assemblea vorrebbe a rimpiazzarlo. Di tal modo non rimarrebbe, nell'esercizio della sovranità, alcuna lacuna che permettesse di compire nella notte di domenica a lunedì il colpo di stato, temuto in una con altri dal predetto giornale.

— La grande discussione, dice la *Correspondance* del 24, che insorse ieri dopo la partenza del corriere, e che ha messo di nuovo in campo i progetti veri o falsi di colpo di stato e di nuovi atti di scissione flagrante tra il generale Changarnier e l'assemblea, poco mancò che non affrettasse la dislocazione totale del ministero. Il sig. O. Barrot voleva ritirarsi, e non fu se non che in considerazione della gravità della crisi nella quale si trova il paese, ch'egli ha consentito di rimanere al suo posto fino a nuovo ordine.

Borsa di Parigi, 24 maggio. — Quest'oggi gli affari furono tranquillissimi, ma i fondi pubblici mostrano della fermezza. Il 5 per 100 vario dall'82, 75, all'81, 35, ed il 3 per 100 dal 62, 60, al 51, 50; rimangono l'uno e l'altro in

aumento sensibile a confronto d'ieri. La maggior parte degli altri valori sonosi pure avvantaggiati un poco. Aspettavasi con impazienza il risultato della seduta d'oggi, ma non si è avuto alla Borsa alcuna notizia dell'Assemblea. Le notizie estere non sembrano aver dato a pensare alla Borsa quest'oggi; tuttavia lo scioglimento probabile dell'Assemblea di Francoforte è riguardato come favorevole al ristabilimento dell'ordine in Alemagna.

— Circa a notizie interne non se ne sparsero d'importanti. La perfetta tranquillità di cui gode la capitale, malgrado la giornaliera agitazione dell'Assemblea e le provocazioni del primo fiore dei non rieletti, ispira maggiore confidenza, e fa sperare che il passaggio della Costituente alla legislativa avverrà senza scosse.

Dispaccio Telegrafico

Parigi 24 maggio ore 6 di sera.

Parigi è tranquilla.

I fondi oggi ebbero un aumento di 2 fr.

Il Prefetto PEUGER.

GRENOBLE

18 magg. — Le truppe della divisione dell'armata delle Alpi han cominciato stamani un movimento di concentrazione sopra Lione. Oggi partono anche il 7 e il 22. (*Union Dauphinoise*)

TOLONE

24 magg. — V'è sempre gran movimento nel nostro porto. — Sono stati imbarcati per l'Italia 10 cannoni d'assedio con mortai da bombe, obici, gran quantità di bombe e mille barili di polvere.

— Ogni giorno arriva gran numero d'ufficiali di stato maggiore che s'imbarcano per Italia. Tutti i tenenti-colonnelli delle truppe spedite in Italia, e che si trovavano qui in deposito hanno avuto ordine d'imbarcarsi e raggiungere immediatamente i loro battaglioni di guerra.

— Il 53. reggimento di linea qui di guarnigione ha avuto ordine d'imbarcarsi e raggiungere la sua divisione che è a Civitavecchia.

— Il 22 furono imbarcati sulle fregate il *Sand* ed il *Labrador* 200 cavalli appartenenti all'11. reggimento di Dragoni.

— La fregata a vapore il *Vauban* rimorchiano la gabarra il *Marsouin* è partito per l'Italia con carico di proiettili e munizioni da guerra.

— S'attende il 1. battaglione de' cacciatori da Toul il giorno 27 per imbarcarsi.

— La nostra squadra del Mediterraneo comandata dal viceammiraglio *Baudin* è tornata nelle nostre acque. I vascelli il *Leopard* ed il *Iena* sono giunti in porto provenienti dalle isole *Héyres*, dove ha lasciati i vascelli il *Hercule*, ed il *Friedland* che ha l'ammiraglio a bordo.

(*Toulonnais.*)

LONDRA

— Il gabinetto inglese ha male accolto l'annuncio di un accomodamento sorvenuto fra la Porta, e la Russia, circa l'occupazione dei principati Danubiani.

Il governo trovando in quest'aggiustamento una violazione dei trattati del 1841 firmati dalle grandi potenze, ordina al suo ambasciatore a Costantinopoli, Sir Stafford-Canning di ottenere l'annullazione di questa convenzione fra la Porta, e la Russia, o di chiedere i suoi passaporti.

(*Correspondance*)

Appendice

EPISTOLARIO DI GIACOMO LEOPARDI

con le iscrizioni greche triopce da lui tradotte e le lettere di PIETRO GIORDANI e PIETRO COLLETTA all'autore; raccolto e ordinato da PROSPERO VIANI. Volumi due. Firenze, Felice Le Monier, 1849

Sopra questo Epistolario, che forma l'immagine più viva d'uno de' nostri maggiori scrittori trovasi nel *Conciliatore* N. 139 un lungo e dotto articolo, che di buon grado riporteremmo, se la strettezza del Giornale ne lo consentisse. A non defraudarne però del tutto i nostri lettori ne diamo questo tratto.

Quei personaggi che siamo soliti di vedere sempre nelle pubbliche comparse con molto belle d'arse e con molto corteggio, e di udire parlare sempre dalla ringhiera tra il fremito degli

applausi; aguzzano la curiosità (se qualche spiraglio ne sia porto) di squadrargli un po' da vicino e nel segreto della famiglia, quando spogliati in farsetto e senza atteggiarsi, dicono e fanno ogni cosa alla buona e come natura detta. Medesimamente certi solenni scrittori, che comandano ammirazione coll'altezza delle sentenze e lo splendore dell'eloquio e la graudezza della fama, che ce gli dà quasi semidei; desideriamo da ultimo ch'egli ci facciano la grazia che a Fetonte fece suo padre, il quale

... circum caput omne micantes
Deposuit radios, propiusque accedere iussit. (1)

La qual grazia (ed egli ne sanno il perchè) non vorrebbero mai farci. Ma per buona ventura ce la fanno, dopo la costoro morte, i benemeriti editori delle loro lettere familiari. In esse infatti lo scrittore, credendo non essere nè udito nè veduto se non dal suo confidente, esce di sotto alla mistica cortina (se pure, per ogni buon riguardo, non fa come Plinio che anco scrivendo tre righe di lettera pensava al pubblico (2)), e liberamente parlando si mostra tutto, come natura lo ha fatto: nel che noi proviamo un piacere indescrivibile. Del quale volendo pure cercare la cagione, altri forse ben la troverà nella filosofia, cioè, nel desiderio dello studio e della conoscenza dell'uomo: noi senza togliere gran fatto e questa buona cagione, diamo più che qualche cosa anche alla umana malignità; se pure è vero, come altri affermò, che l'uomo non conceda, se non a forza, la sua stima ed ammirazione, e ch'egli si compiaccia quando ne' sommi trovi alcuna parte, che gli renda, o non troppo superiori, od uguali od anco inferiori a lui.

Io mi stava in questo pensiero, a fine di di spiegarmi onde sia che, appena muore un grande scrittore, il nostro desiderio voli subito alla sue lettere: e mi pareva che le cose accennate potessero un qualche schiarimento. Ma se poi, mio caro lettore, non è così, io non vo' troppo confondermi, e mi contento di stare al fatto; cioè, che le lettere famigliari degli uomini grandi sono desideratissime piacevolissime e molto istruttive a studiarli.

Perciò credo che niuno vorrà non esser grato a Prospero Viani, che con sì laboriose ed amorevoli cure ci ha dato quelle di Giacomo Leopardi; e a Felice Le Monnier, che a tanti meriti verso la italiana letteratura ha voluto aggiungere pur questo, di darci per le elegantissime e castigate sue stampe questo nobile e copioso Epistolario, cui fanno preziosa appendice (oltre le gentili Triopce (3) ed un epigramma di Antifilo, le prime con triplice, il secondo con duplice versione (4)) meglio che novanta lettere di Pietro Giordani e sei di Pietro Colletta, le quali danno bella luce all'Epistolario leopardiano, e mettono in chiaro assai fatti della vita intellettuale e civile di questi tre sommi.

L'importanza delle cinquecenquarantasei lettere leopardiane (che tante ne raccoglie questo Epistolario) mi pare possa considerarsi e per ciò che riguarda l'ingegno dell'autore e il modo della sua educazione e sviluppo; e per ciò che spetta all'animo e alle modificazioni da questo subite e trasmesse poi anche all'intelletto; e per ciò che concerne la relazione fra le idee dell'Autore e i tempi e gli uomini; e finalmente per ciò che attiene ai pregi letterarii onde queste epistole vanno adorne. In ciascuno di questi capi se l'importanza non è uguale, tuttavia non è piccola certamente, ed il futuro biografo del Leopardi (che sarà, come ei stesso ne fa sperare, Prospero Viani), potrà attingervi molti fatti assai importanti, che verranno a compimento della vita filosofica, che con tanta nobiltà già ne scrisse il Bioneri.

(1) Ovid. *Met.* II.

(2) Il povero Marco Tullio, che non ebbe, per nostra buona fortuna questo accorgimento, ci fece sapere tutte le sue taccherelle nè poche, nè piccole.

(3) Sono due carmi in esametri, composti, credesi, da Marcello Sidete, a petizione di Erode Attico, che conserò in Triopio, borgo che fu poco distante da Roma, un luogo a memoria ed onore di Anna Vegilla sua moglie defunta, e ve li fece scolpire.

(4) Le Triopce hanno duplice versione metrica, del Leopardi e del Visconti, ed una letterale ed elegantissima di P. Pellegrini. L'epigramma è pur tradotto in prosa dal Giordani.